Anno 57 - Numero 142

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 16 Giugno 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.35 Corpo del giornale (...) L. 3 — Tassa gov. in più

Camera dei deputati

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 15. — Si continua a discutere il disegno di legge sulle università.

(Seduta pomeridiana)

Contro i giuochi d'azzardo

LANZA DI TRABIA svolge una proposta di legge contro i giuochi di azzardo. Averte che col suo progetto sul terreno penale egli non ha fatto altro che a tornare al codice penale del 1859 nel quale il giuoco di azzardo ra considerato delitto non contravvenzione, come è ora. Così ha sostituito all'arresto la detenzione e all'ammenda la multa ed ha aggravato sensibilmente anche la misura delle pene nell'intento di far meglio sentore la gravità social del reato. Propone poi dal punto di vista civile che quando la perdita sia avvenuta in un gioco di azzardo il dolo sia sempre presunto e cioè chi perde e paga a differenza di quanto è oggi stabilito dal codice civile sia sempre in diritto di forsi rimborsare dal vincitore. A giustificazioned i questa sua proposta rileva che chi in una notte abbia perduto il patrimonio sopra delle carte non può considerarsi se non come un suggestionato, come un raggirato e perciò chi lo ha rovinato deve presumersi in dolo perchè non è possibile che in una società civile sia lecito di spendere i propri averi nell'orgasmo d una passione cieca o arricchirsi sulla rovina altrui. E' convinto che se si arriv assea riconoscere il diritto di ripetere la perdita di gioco non solo al perdente, ma al coniuge, ai figli, ai creditori, l'industria della bisca riceverebbe un fiero colpo. E lieto del resto che con altra proposta di legge l'on. Chiesa abbia affrontato anche altri aspetti della questione perchè spera che potrà uscire una legge unica e organica corrispondente alle necessità dell'ora.

CHIESA sullo stesso argomento svolge una proposta di legge e propone che le attuali sanzioni penali che oggi si applicano ai tenitori di bische siano estese a tutti i gestori di società e circoli e riunioni private e a tutti i proprietari di stabili e locali nei quali si giuoca. Propone inoltre che queste penalità siano anche applicate a chiunque trovi in detti locali anche se non partecipanti al giuoco. Rileva che con le sue proposte ha inteso colpire tutti i ritrovi eleganti nei quali oggi sfacciatamente si giuoca senza alcuna repressione da parte delle autorità di P. S.

CASERTANO, ss. int., dichiara che il governo consente alla presa in considerazione di quelle proposte di legge. Sono prese in considerazione.

Il bilancio degli esteri

Si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

TONELLO LAZZARI, BONALDI svolgono ordini del giorno.

Parla lungamente il relatore TORRE ANDREA.

Replica il ministro degli esteri.

Il bilancio viene approvato in tutti i suoi capitoli.

Domani seduta alle 10 e alle 15.

*

La visita del Re a Reggio Emilia

L'entusiastiche accoglienze del popolo

REGGIO EMILIA, 15. — La città è imbandierata e festante per l'arrivo del Re. Si calcola che settantamila persone sono venute anche dalla provincia e siano presenti in città per acclamare il Sovrano.

Lungo il viale della stazione sono stati innalzati pennoni con trofei e bandiere ed un arco trionfale all'ingresso della città. A mao a mano chè si avvicina il momento dell'arrivo del Sovrano l'attesa diventa febbrile Una folla enorme si riversa sul piazzale della stazione. Ale ore 17 giunge i treno reale. Il Sovrano e accompagnato dal gnerale Cittadini, dal ministro delle terre liberate, on. Maggiorino Ferraris, dal sotosegretario di Stato on. Pallastrelli.

Quando il Sovrano esce dalla stazione una folla imponente prorompe in entusiastiche acclamazioni. Sempre fatto segno a calorose dimostrazioni, mentre dalle finestre si gettano fiori e le musiche suonano gli inni nazionali, l Re i automobile si reca al municipio. Seguono in altre automobili l'on. Maggiorino Ferraris e l'on. Pallastrelli.

La storica sala del Consiglio Comunale ove il 7 gennaio 1797 il congresso della repubblica cispadana proclamò il vessillo bianco rosso e verde bandiera nazionale è artisticamente decorata. Ivi attendono il Re le rappresentanze delle Madri e delle Vedove dei caduti in guerra, dei mutilati, dei combattenti e di altre associazioni patriottiche mentre nelle gallerie hanno preso posto le rappresentanzt scolastiche. Al suo ingresso il Re viene accolto da entusiastiche acclamazioni. Il sovrano si intrattiene colle rappresentanze delle madri e delle vedove dei caduti in guerra e quindi si reca al padiglione della esposizione agricola industriale del lavoro compiacendosi vivamente col commendator Namias, presidente del comitato organizzatore per la splendida riuscita. Terminata la visita il Re sempre acclamato dalla folla e dalla poplazione si reca in prefettura dove gli è offerto un pranzo intimo.

Come Bergamo ha accolto VITTORIO EMANUELE

BERGAMO, 15. — La città è animatissima per l'attesa visita del Re. Fin dalle 7 comienciano agiungersi alla stazione e si raccolgono nella saletta reale le autorità civili e militari tra cui si trova il minstro delle terri liberate on. Maggiorino Ferraris, il sottosegretario di Stato on. Pallastrelli, il sen. Suardi in rappresentanza del Senato, numerosi diputati e il sindaco di Bergamo.

Alle 8.15 giunge il treno reale. Il Re viene ossequiato dalle autorità presenti e poi passa in rivista una compagnia di onore di alpini. Non appena il Sovrano esce dalla stazione la immensa folla che si addensa nel piazzale e gremisce le finestre ed i balconi prorompe in entusiastiche acclamazioni. Sempre fatto sebgno a calorose acclamazioni, il Re si reca col seguito in piazza Carrara ove alla sua presenza viene scoperta luna lapide murata nella parete esterna del a casrma degli Alpini ddicata all'eroe bergamasco Gabriele Camozzi di cui reca la effigie. E' stato poi inaugurato il monumento in onore del 5.o reggimento Alpini rappresentante un alpino che regge in alto un masso in atto di scagliarlo contro il nemico.

Nella parte interiore del piedistallo in apposita lapide sono scolpiti inomi di 3600 valorosi tra cui più di .000 bergamaschi che nella guerra libica e in quella europea caddero per la grandezza della patria. Il monumento e lo stesso che vennedonato al quinto Alpini subito dopo la guerra libica da un comtato costituito da cittadini e milanesi e venne poso allo nel cortile della caserma Mainoni di Milano. In seguito al trasferimento da Milano a Bergamo avvenuto luglio dello scoros anno il monumento venne posto sopra una nuova base di bronzo costruito colla fusione di cannoni tolti al nemico. Dopo la benedizione del monumenti il sindaco porge al Re il saluto della città e quindi prende la parora l'on. Belotti il quale rievoca la vita e la opera di Gabiele Camozzi, l'offerta della sua vita e delle sue sostanze date alla patria. L'oratore ricorda che nella sua casa di Genova fu cantato per la prima volta l'inno di Garibaldi e conclude rivolgendo un saluto al Sovrano. L'on. Belotti è opplauditissimo.

Si è quindi formato un corteo ce ha accompagnato il Sovrano a visitare il tempo d S. Mara Maggore.

Dopo la visita del tempio si è recato al municipio dove nel cortile sono schierati sindaci della provincia con i quali si trattiene affabilmente e quindi si sofferma nella sala del Consiglio dove il sindaco gli presenta le autorità.

Il Sovrano acclamato da migliaia di studenti si reca poi a visitare il nuovo palazzo dell'Istituto Tecnico di cui egli stesso pose la prima pietra nel 1913 e poscia si dirige alla stazione continuamente applaudito.

Alle 10.55 ossequiato dalle autorià cui ha manifesato la sua viva soddisfazione per la visita fatta, il Re è partito per Brescia.

+ * +

Un nuovo atto generoso del Re

ROMA, 15. (Notte per telefono). — Il «Messaggiero» dice che con nuovo ato generoso il Re ha deciso di donare allo Stato tutti i mobili artistici e gli oggett d'arte esistenti nei palazzi retroceduti di Moncalieri, Milano, Genova, Venezia, Napoli e Palermo e una importante biblioteca composta di 3880 volumi esistente a Venezia.

Il valore complessivo di inventario di tali oggetti è di circa un milione, ma il loro valore efftttivo è di gran lunga superiore.

Le difese del comm. Mori

ROMA, 15. (Notte per telefono). — Un redattore del «Giornale d'Italia» ha avuto un colloquio con il comm. Mori che trovai attualmente a Roma sulla azione da lui esplicata quale pretetto di Bologna.

Il comm. Mori ha detto che il decreto tanto discusso era stato emanato da lui per motivi di ordine pubblico e non per danneggiare questo o quel partito.

Infatti, se egli non avsse proibito la importazione della mano d'opera nei tre comunelli emiliani i lavoratori locali si sarebbero ribellati perchè avrebbero visto in serio pericolo le loro mercedi.

Il comm. Mori ha aggiunto che è nel suo carattere di uomo e di funzionario di non transigere sulla esecuzioni della legge, e per conseguenza anche se avesse prevduto quanto è poi avvenuto, egli avrebbe egualmente emanato il decreto percrè rispondente, a suo, avviso, alle necessità sociali ed a misure preventive.

La morte della signora Salata

BRESSANONE, 15. — E' morta la signora Salata moglie del Capo dell'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie, senatore Salata.

Per il porto franco di Trieste

Un colloquio col ministri

Protesta contro una Commissione

ROMA, 15. — La commissione triestina per il porto franco ci comunica:

Ieri mattina, ha avuto luogo alla presidenza del consiglio dei ministri presenti gli on. Facta, Bertone e Salata, essendo i ministri De Vito e Rossi trattenuti alla Camera, la riunione della commissione triestina in merito al problema del porto franco.

Riassunte dal sindaco Pitacco le ragioni che reclamano la pronta attuazione del porto franco e gli affidamenti già avuti dai cessati ministeri fu consegnato al ministro l'ordine del Torno della commissione consultiva regionale con le firme di tutti gli enti cittadini. Il sindaco accentuò il malcontento derivato a Trieste dalla nomina della commissione interministeriale che fu interpretata quasi una forma per rimandare a tempo indeterminato la definizione dell'importante questione. Chiese che il termine di studio fosse abbreviato e che la commissione dei tecnici proedesse ad una accurata inchiesta sul posto fra gli interessati che dovrebbero far parte della commissione.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato nel modo più assoluto che le sorti di Treste stanño sinceramente a cuore del governo date le condizioni particolari di Trieste. Assicurò che la Commissione avrebbe esaminato sul posto nel più breve tempo possibile il problema. Per quanto riguarda più particolarmente la questione del porto franco dichiarò che per essa non era possibile dare una risposta precisa perchè non vi è altra possibilità di inoltrarla che in una apposita legge del parlamento.

L'on. Salata esposo gli scopi della commissione interministeriale la quale ha sopratutto il compito oltre che studiare la sistemazione triestina dello emporio triestino anche quello di coordinare con la collaborazione diretta degli enti locali l'attività dei singoli decasteri prevenendo, od eliminando tutti quegli inconvenienti che nei vari rami di servizio s ldeplorano nel ceto commerciale triestino. Rilevò che il termine di sei mesi è il massimo e che i ldecreto stesso prevede la prerentazione di proposte e relazioni appena terminati gli studi relativi ai singoli argomenti.

Parlarono altresì il comm. Uccelli che illustrò diffusamente le condizioni depresse della città e dei suoi commerci il presidente della Federazione dei lavoratori del porto, Zolai, che accentuò la dichiarazione di solidarietà di tutti i lavoratori italiani in favore del porto franco di Trieste e l'interesse vitale dei triestini a che le loro condizioni di vita siano rese possibili attraverso il porto franco, ricordando in questo incontro la necessità peri braccionti triestini di aver dovuto ricorrere ad una domanda di prestito da parte del governo.

Rilevò poi l'avvocato Puecher la solidarietà di tutti i partiti e di tutte le classi nella presente domanda.

Il dott. Schitt-Desico rilevò la concomitanza della soluzione di altre questioni ferroviorie doganali e postali per il miglioramento dei rispettivi servizi.

L'on. Banelli accentuò l'importanza nazionale di risolvere i trafffici dello emporio triestino che unisce l'Italia col Levante e con l'estremo Oriente.

Il cav. Seppilli in rappresentanza della Federazione del commercio e pel comitato d'azione del porto franco accennò alla soluzione ottenuta dagli on. Facta e Bertone del monopolio del caffè facendo voti che la questione del porto franco sia risolta con la stessa rapidità e altrettanto favorevolmente. La riunione è durata oltre un'ora e si è svolta nel modo più cordiale.

*

La speranza della commissione DELLE RIPARAZIONI

PARIGI, 15. — Il «Petit Parisien» annunzia che la commissione delle riparazioni ha inviato ieri al presidente Wirth una nuova nota di cui ecco il riassunto:

La commissione esprime la speranza che mercè il prestito forzoso interno e fino al 1.o gennaio 1923 potrà essere fatto assegnameto sopra una eccedenza di entrate di 40 miliardi di marchi di carta. La commissione conta di ricevere proposte precise dal governo tedesco sul modo col quale si medierà al deficit delle ferrovie e delle poste. Quanto alla autonomia della Reichbank la commissione prende nota delle affermazioni del Cancelliere e la nuova organizzazione prevista garantisce la piena indipendenza della banca. Il governo tedesco avrà diritto di voto solo per la nomina del presidente, che d'altronde potrà essere scelto nel consiglio di amministrazione. E gli anticipi della banca allo stato dovranno essere fatti secondo i consueti principi di buona gestione. Infine la commissione conta che il Reich procederà energicamente e il più completamente che sarà possibile al risanamento delle sue finanze

+ * +

L'Italia mantiene la sua linea

circa la conferenza dell'Aia

PARIGI, 15. — I giornali dicono che l'ambasciatore d'Italia conte Sforza ha consegnato al ministro degli esteri la risposta del suo governo al memoriale francese del primo giugno relativo alla conferenza dell'Aia. Questo documento che è abbastanza breve si limita a prendere atto dal punto di visa francese, pure stimando ore non è il caso di modificare le modalità secondo le quali deve riunirsi il comitato dei periti.

I presidente del consiglio Poincarè aprtirà domani alla volta di Londra.

LLOYD GEORGE E PIERPONT MORGAN

PARIGI, 15. — La «Chicago Tribune» ha da Londra:

Lloyd George ha invitato Pierpont Morgan a discutere con luia Downing Street la situazione finanziaria mondiale. Il premier nglese domanderà al finanziere la soluzione che egli propone per restaurare le condizioni economiche su basi normali e desidera inotre conoscere il punto di vsta de bancheri americani sugli affari europei in generale.

Vienna non approva

i discorsi pronunciati ad Innsbruck

VIENNA, 14. — La «Politische Correspondenz» scrive:

Parecchi giornal italiani hanno protestato contro i discorsi pronunciati in occasione di una riunione tenuta ad Innsbruk la settimana scorsa e nella quale oratori parlarono del servizio militare nell'Alto Adige. Il governo austriaco è del tutto estraneo a questa riunione che fu convocata privatamente e non può assolutamente approvare i discorsi in essa pronunciati in quanto possano rappresentare una intromissione negli affari interni dell'Italia.

L'affare dei petroli e l'Italia

UNA LETTERA DI LLOYD GEORGE

LONDRA, 15. — Accennando alle voci corse circa un trattato anglo-italiano il corrispondente del «Daily Telegraph» a Roma rileva che il solo documento che esiste a questo proposito è una lettera di Lloyd George all'on. Schanzer che riconosce all'Italia il diritto ad una considerazione speciale nella questione della distribuzione dei petroli. Di fatto, però, numerosi uomini politici sostengono l'utilità di affrontare un'unione stretta tra l'Italia e l'Inghilterra.

MONTE NERO

Non era neanche caporale, ma era richiamato, aveva fatto la Libia e la mattina del 16 giugno c'era anche lui sulla vetta del Monte Nero.

Forse lo sapeva ma non ce l'aveva mai detto come lui e gli altri ci trovassero lassù quella mattina.

Aveva un pizzo da capra color di rame ed era nato accanto al frerco scrosciare della Dora che Carducci ha dovuto chiamar cerulea per farvi rispecchiare le rosse torri d'Ivrea.

Guardava a noi coscritti dall'alto in basso, con ironia, ma sopratutto puntava il suo sguardo d'acciaio sulla penna sbarazzina che noi portavamo con ostentazione senza essercela meritata ancora. Lui si che se l'era meritata: era stato a Monte Nero!

La compagnia era comandata da un capitano. Era bravo e coraggioso, lo amavano tutti ma i soldati lo obbedivano sopratutto quando i suoi ordini trovavano il consenso del vecchio alpino dal pizzo di capra color di rame. Allora non si discuteva; se approvava lui che era stato a Monte Nero voleva dire che andava bene così. Anche se andava male.

L'impresa di Monte Nero appartenева alla leggenda delle cose sovrumane. Infatti, lui ci disse un giorno con solenne semplicità: — «Non erano uomini quelli, erano alpini!».

E noi si cantava:

Spunta l'alba del 16 giugno
Incomincia il fuoco dell'artiglieria
E gli alpini sulla via
Il Monte Nero a conquistar

.... ma lui bestemmiava. E aveva ragione. Noi si profanava con l'«artiglieria» il grande secreto. Quale artiglieria? Era il 1915 e i cannoni gli avevano soltanto gli austriaci. Noi però si aveva le pinze tagliafili!

Bestemmiava, anche perchè non avrebbe saputo dirci come quella mattina si trovasse lassù, urlante di gioia, scalzo e trasognato, a guardare il fondo del precipizio dal quale era salito.

Allora anche tu non eri un uomo? gli si chiedeva.

Nel suo sguardo d'acciaio si accendeva una fiamma e stringendo nel pugno il pizzo di capra color di rame rispondeva: — «Si anch'io..... ero un alpino.

Si ha un bel leggere la storia documentata della conquista di Monte Nero. Sono pagine preziose, non c'è che dire; la memoria si rinfresca di particolari e di nomi a noi cari; l'azione militare rivive nella sua magnifica e ardita preparazione, nello spostamento tattico dei reparti e negli obbiettivi loro assegnati, nell'audacia degli ufficiali e dei soldati, ma si arresta improvvisamente là dove incomincia la scalata miracolosa.

Chi è salito più tardi sul Monte Nero, armato di tutte le comodità, si domanda ancora oggi come abbiano fatto gli alpini a vincere lassù.

Non erano uomini quelli, erano alpini. Lo diceva lui che c'era stato.

Non poteva appartenere alla audacia temeraria degli esseri umani la fantastica impresa: solo gli spiriti diabolici della montagna nera, incarnati nel grigio-verde, potevano inchiodare l'unghie nelle fenditure della roccia nuda, e salire, e colorirsi del colore del crepuscolo, e intendersi nel vertiginoso silenzio senza fondo, e arrivare, e vincere contro la natura, e strozzare nelle mani scorticate e sanguinanti il nido addormentato delle aquile d'asburgo.

E' la leggenda di ieri. Il cielo era pieno di oscuro come tutte le altre notti.

Eppure là, dietro le montagne nemiche, dove il sole si affacciava tutte le mattine, l'orizzonte era pallido.

Parea quasi che nel fondo misterioso di una valle lontana si nascondesse una città piena di luce.

Sarebbe venuto quella mattina il sole?

Nera e invincibile, di una oscurità più intensa del cielo, si profilava minacciosa e dominante la cuspide aguzza del mostro roccioso.

V'erano per l'aria i brividi della follia che si stava preparando.

Mille cuori martellavano sotto i sassi o immersi nell'ombra della bassa vegetazione alpina.

Le piante, che di giorno erano rossigne di giovinezza schiantata, accarezzavano il sangue vivo nelle vene gonfie degli audaci. Il dio tremendo della montagna nera dormiva e non scagliava fulmini come altre notti

Dormiva anche il mostro roccioso ma la sua linea orrenda assumeva le sembianze di un gigantesco profilo umano sghignazzante e beffardo.

Lontano, molto lontano, dove di giorno si disegnava il nastro lucente dell'Isonzo, giù, verso Plava e Gorizia, si accendevano fiammate di morte, guizzavano lampi di vita, ma il rombo della vita e della morte moriva languidamente nell'aereo tragitto e non giungeva sulla montagna nera.

Sovra la inverosimile città di luce il cielo si faceva più pallido e il pallore si diffondeva, quasi rapidamente, fugando le ombre più vicine.

Era il crepuscolo.

La leggenda dice che quella mattina il sole è venuto.

Sulla cuspide aguzza del mostro roccioso le aquile romane salutavano il sole.

Il nido invincibile delle aquile d'asburgo non c'era più.

G. C.

La giornata degli Alpini a Caporetto

Ci scrivono da Caporetto:

A ricevere gli «Eroi del Monte Nero» alle ore 11 sul piazzale della stazione di Caporetto sono schierate: le squadre delle Sezioni Combattenti di Cividale, S. Pietro al Natisone e Tolmino, i Legionari Fiumani, una larga rappresentanza del Fascio di Cividale, con a capo il sig. Achille Velliscio, sig, Cozzi ed Alfonso Rizzi, e quelli di Caporetto e di Tolmino, le squadre d'Azione ed Avanguardiste di Cividale con a capo i sigg. Zanutto ed Ersettig, tutte con i vessilli; numerosi intervenuti, fra cui scorgiamo il dot. Ortali, perito Rizzi, Barbiani, Brigo ed altri e numerose signore.

Al loro arrivo su quattro autocarri, i valorosi Alpini piemontesi del 3.o Reggimento sono accolti dal grido di «Evviva gli eroi del Monte Nero». I combattenti cercano se c'è fra i sopraggiunti un compagno di trincea, e scorgiamo il dott. Mazzocca presidente dei Combattenti di Cividale riconoscere il capitano della sua compagnia, il quale lo abbraccia e lo accompagna ad ossequiare il prode generale del 3.o Alpini Etna. Con la banda militare in testa il corteo si forma e sfila sino alla piazza.

Sul palco il generale Sanna consegna fra gli applausi tre medaglie di bronzo al valore militare, Indi, scoperta la targa che riproduce il bollettino della Vittoria, l'avv. Mini pronuncia un applaudito discorso rievocante l'aroismo dei battaglioni piemontesi e dei battaglioni Val Natisone e Cividale.

Gli Alpini e le associazioni sfilano innanzi al generale Sanna, il quale parla poi acclamatissimo rivolgendosi ad essi e molto efficacemente agli abitanti di Caporetto.

Terminata la cerimonia la grande folla si scioglie fra gli evviva e le musiche e si sparge nel paese completamente pavesato dal tricolore.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

FURTO E FALSO

Presidente cav. Domini; P. M. cav. Guidorizzi.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Gigli, Bertacioli, Bellavitis, Levi Mario, Driussi e Buttecletti.

Accusati:

Quirino Callero d'ignoti, di anni 24 da Roma, detenuto.

Poverelli Reolo di Angelo d'anni 29 da Cortonova, detenuto.

Del Pietro Antonio di Alberto d'anni 25 nato a Napoli d.to a Portici, detenuto.

Del Fabbro Silvia fu Pietro d'anni 32 da Tricesimo (Adorgnano).

Asini Emma d. Noemi fu Giacomo d'anni 31 da Reana.

Zomaro Alessandro Enrico di Albino d'anni 29 da S. Maria la Longa.

Bernich Emilia d'ignoto in Della Siega nata a Cividale in Udine.

Imputati i primi due:

di essersi in giorni non precisati tra il Maggio ed i primi del Giugno 1919, in S. Osvaldo di Udine, impossessati per trarne profitto essendo militari, di una rilevante quanità di candele e sapone per un valore superiore a L. 500 con circostanza aggravante che il fatto fu commesso essendo ancora in tempo di guerra, e di avere nelle medesime circostanze di tempo e luogo, essendo militari, falsificati buoni di prelevamento per vettovaglie (sapone e candele) arrecando alla Amministrazione un danno superiore a L. 500 e colla circostanza aggravante che il fatto fu commesso in tempo di guerra.

Quirino e De Pietro sono imputati di essersi nel giugno 1919, in Udine (magazzino Sanitario) impossessati per trarne profitto in danno della Amministrazione di due casse di sapone per un valore superiore a Lire 500 colla circostanza che il fatto fu commesso in tempo di guerra e di avere nelle predette circostanze falsificato buoni di prelevamento per vettovaglie (sapone) arrecando alla Amministrazione Militare un danno superiore alle L. 500.

Del Fabbro, Asini, Zomaro e Bernich sono imputati di avere in Udine dopo commessi i furti e senza esservi concorsi acquistato o ricevuto o nascosto, o in qualunque modo permessisi intromessi per acquistare, ricevere o nascondere il sapone e le candele che erano state rubate dai militari conoscendone la furtiva provenienza.

La discussione del processo cominciò ieri mattina.

Interrogatorio degli imputati

Quirino Callero, già sergente maggiore nel 1919 era consegnatario del magazzino militare deposito a San Osvaldo.

E' detenuto perchè si trova in espiazione di pena, essendo stato condannato per furto a sei anni dal Tribunale militare di Trieste.

Egli è imputato di avere venduto candele e sapone, presentando al captano dei buoni falsi. Nega tutti i reati attribuitigli.

Dice che consegnò sette casse, avendo ricevuto i buoni dal caporale Poverelli che glieli consegnò, ma egli non sapeva ch'erano falsi. Fece la consegna in buona fede.

Poverelli, allora caporale, andò con le prolunghe a prendere le casse, consegnategli dal Quirino. Egli nulla sapeva del furto, nega di aver consegnato i buoni falsi.

Del Pietro Antonio, già sergente, dice che ricevette 100 chilogrammi di sapone in regalo dal Quirino, e di vendette per suo conto all'Emilia Bernich, pure imputata. Le disse che il sapone lo aveva pagato L. 150, avrebbe accettato in pagamento qualunque somma purchè non fosse in perdita.

Del Fabbro Maria, è imputata di aver comperato lamerce cre sapeva di furtiva provenienza. Comperò dal Poverelli sette casse che poi rivendette. Nega tutto il resto.

Asini Emma comperò sette casse dal Poverelli assieme alla precedente. Le casse contenevano candele e sapone. L'importo pagato fu di mille lire. Non sapeva trattarsi di refurtiva. La merce fu poi venduta dalle due imputate.

Bernich Emilia, comperò due casse dal Poverelli. La imputata ha il negozio a S. Gottardo. Del resto nulla sa, come la precedente.

L'accusato Zomero non si presenta e viene giudicato in contumacia.

Nel pomeriggio seguì l'interrogatorio dei testi e furono stabiliti i quesiti.

L'udienza odierna comincierà alle 14.30 seguiranno le arringhe e forse questa sera si avrà il verdetto.

+ * +

La Banca fallita a Bolzano

BOLZANO, 14. — Nella notizia pubblicata da alcuni giornali circa la sospensione dei pagamenti della Tiroler Verenbank di Bolzano è avvenuto per errore uno scambio di nomi. La banca che ha sospeso in parte i pagamenti è la Tiroler Bank o Banca per il Tirolo e il Vorarlberg che in base all'articolo 215 del trattato di S. Germano ha rifiutato il rimborso dei valori austriaci convertibili in valori italiani.

Cronaca delle Provincie

Da ARTA

Per l'incremento della stazione climatica. — Ci scrivono 14:

Domenica 11 corr. ha avuto luogo nel Municipio di Arta una riunione per la nomina di un Comitato al quale è affidato il compito di esaminare minutamente la situazione della nostra regione in rapporto al movimento dei forestieri e di prendere tutti quei provvedimenti che tendano a valorizzare quanto più è possibile la nostra stazione climatica.

Il Comitato in parola è così composto. Presidente: Radina Deratti rag. Leopoldo, Sindaco di Arta — Vice Presidente signor Sandri Guglielmo, segretario sig. Abrami Antonio, segretario comunale — Membri i signori: Candoni Umberto, Rossi Luigi, Rossi Giovanni, Bianzan Pietro, Pittini Osualdo, Candoni Guido, Satotti Giovanni, Cozzi Gio. Batta, Cescutti Pietro.

Data la ottima fama che le suddette persone godono in tutta la nostra regione siamo certi che il Comitato in parola potrà apportare dei grandi benefici ai nostri paesi.

Fra giorni avrà luogo la seduta inaugurale ed in essa verrà concretato il programma di cui la riunione ha gettato e basi. Fin d'ora possiam riferire che si cercherà mediante la pubblicità di valorizzare la nostra Stazione balneare; diremo in seguito dei singoli provvedimenti che saranno presi dal Comitato.

Non è qui fuor di luogo dire alcune parole sugli Stabilimenti Balneari Comunali della Fonte Pudia.

Alcuni mesi addietro, in un articolo intitolato «Modo di impiegare i capitali» abbiamo brevemente parlato su questo punto che tanto interessa la situazione della nostra regione: cercheremo ora di studiare meglio la questione e di vedere quale sia la soluzione migliore del vasto problema.

Dicevamo nell'articolo summenzionato che il nostro Comune avrebbe dovuto impiegare quei capitali che lo Stato aveva concesso a titolo di risarcimento danni di guerra nel miglioramento della Stazione Balneare della Fonte Pudia; purtroppo su questo punto non c'è da discutere perchè quei capitali che lo stato affidava alla saggezza e dal buon senso della defunta Amministrazione Comunale, furono dalla stessa sprecati nella costruzione della ormai troppo famosa «Strada di Cabia». Il problema ora è ben più complicato che non allora. Ecco la via che noi crediamo la migliore e che ci permettiamo di sottoporre all'esame del Comitato o quale potrà studiare meglio la questione ed emendare il programma dove noi avessimo errato.

Il nostro Comune non si trova in condizioni molto floride e non può quindi disporre degli ingenti capitali che sarebbero necessari per la completa soluzione del vasto problema.

Bisognerebbe dunque che qualche grande impresa privata, ad esempio la società dei Grandi Alberghi o qualche cosa di simile potesse occuparsi dei lavori che necessitano alla stazione Balneare della Fonte Pudia.

Questi lavori si concretano nella costruzione del ponte, che sta per diventare una specie di leggenda attraverso le molte parole che di esso si son dette, e nella ricostruzione dei fabbricati della Fonte; così come ognuno vede che richiedono la disponibilità di forti somme. Ora tra il Comune e l'impresa di cui sopra si potrebbe concretare un programma di questa specie.

Il Comune si obbliga di applicare sui forestieri che affluiscono nei nostri paesi una tassa di soggiorno graduale che potrebbe esser passata in tutte od in parte all'ammortamento dei capitali dall'impresa impiegati nei lavori di cui sopra. Quando questi lavori fossero eseguit noi siamo cert che il movimento dei forestieri prenderebbe un grandissimo sviluppo per cui è certo che anche una lieve tassa di soggiorno potrebbe procurare delle ingenti somme.

Inoltre il Comune potrebbe — in seguito a regolare fabbisogno — provvedere l'impresa di tutto il legname che sarebbe necessario per l'esecuzione dei lavori.

Naturalmente il contratto tra il Comune e l'impresa dovrebbe stabilire l'epoca in cui le opere da essa costruite passerebbero di proprietà comunale.

Questo — per sommi capi — il programma che noi proporremmo di studiare al Comitato.

m.

Da S. PIETRO al Natisone

Gara di Tiro a Segno. — Ci scrivono 14 (rit.):

Vi comunico i risultati della gara sociale di tiro a segno che ebbe luogo domenica scorsa nel poligono sociale.

La gara fu animatissima, ottima in ogni sua parte, l'organizzazione per merito della Presidenza tutta e dell'instancabile direttore del tiro signor Antonio Domenis.

Cat. I.a «Incoraggiamento». — Volpe Virgilio con punti 81; Molinari Giuseppe id. 80; Iussa Michele id. 76; Gubana Narciso id. 72; Struzzo Battista id. 70; Gubana Raffaele id. 68.

Cat. II.a «Campionato». — Raccaro Antonio con punti 49; Molinari Giuseppe id. 39; Domenis Antonio id. 33; Bevilacqua Alfredo id. 31; Mammino Santo id. 30; Volpe Virgilio 23.

Cat. III.a «Ripetibili». — Cantoni Erminio con punti 135; Reccardini Evaristo id. 130; Doretti Emilio id. 125, Doretti Nino id. 111; Tamburlini Antonio 106; Domenis Cirillo 98; Domenis Antonio id. 80; Coron Ado e Struchil Antonio id. 77.

Da CORMONS

PICCOLE VENDETTE COMUNISTE

Ci scrivono 11 giugno

Due sere fa, si è radunato il consiglio austro-comunista del disgraziatissimo nostro Comune, per discutere sopra un curiosissimo ordine del giorno che si culminava in due dei suoi punti: il primo di vendicare lo smacco ricevuto dalla cittadinanza in occasione della visita dei Reali; il secondo nel dichiarare così ingenuamente quanto candidamente la propria incompetenza a reggere le sorti del Comune.

Capro espiatorio per il primo punto è stato scelto il capoguardia Grassetti, per il secondo (senza volerlo) apparisce il sindaco.

Il Grassetti è per la cittadinanza normale un buon uomo che ha il solo torto di prendere il suo servizio di capo guardia sul serio e che lavora notte e giorno con vera abnegazione e con zelo encomiabilissimo, non troppo simile ai cosidetti fratelli siamesi che sarebbero le altre due guarde del Comune.

Dunque, per questo torto non lo si sarebbe potuto tangere, mentre pur conveniva trovare un appiglio per sbarazzarsi di lui. E l'appiglio o anzi gli appigli piovvero durante la comica seduta di l'altr'ieri.

«Il Grassetti», — si levò su a dire il pagliaccio della brutta comitiva — «non ha nessun rispetto in me: io sono un assessore e lui non mi saluta nemmeno». Certo costui si ricorda assai più della rigida diciplia di quando era soldato austriaco che di quella voluta dal codice comunista che egli non ha mai saputo ch'esista (o forse lo sa, ma il poverino no nlo saprà leggere).

«Il Grassetti» — si leva a dire un altro cui la lingua fa difetto — «non ha niente a che fare coi carabinieri, mentre è sempre con essi. E poi, concude, è un pazzo».

E giù di questo passo, che chi più aveva più ne metteva.

Ma il sindaco, pur avendo lui in serbo il motivo più grave, l'insubordinazione più patente per cui il Grassetti non potrebbe scampare alla condanna, tace... che il tacere più d'una volta conviene. Ma da quel silenzio ostentato, l'indiscrezione maligna ci lasciò intravedere il pensiero e la colpa. Grassetti che ha un altro difetto, quello cioè di sentirsi cittadino italiano, ha avuto il grave, imperdonabile torto di dissentire dall'idea dei suoi «attuali padroni» e di portare a Gradisca il vessillo comunale per unirlo ai vessilli di tutti gli altri comuni del Friuli e del Collio ad offrire l'omaggio al Re — primo cittadino (non comunista e no naustriacante) e primo soldato d'Italia! Bella canaglia questo Grassetti! Traditore della più bell'acqua! Ah... ma quando gli austriaci ritorneranno, allora sì che gliela faranno vedere i comunisti di Cormons.

Su questo capo d'accusa s'imperniava la battaglia contro Grassetti, finita con una dimostrazione di grande paura e con la vittoria (sembra di sognare) della piccola minoranza.

Ma passiamo alla discussione del secondo punto dell'ordine del giorno, in cui toccò fare la parte ridicola al povero sindaco.

Egli chiede aiuto, perchè non ne può più. Applaudire a Tuntar nei suoi discorsi cocainomani era cosa ben più facile che fare il sindaco. Per diana: si ha un bel da fare a darsi d'intorno; ma quando non ci si capisce una maledetta... Ed ecco la idea luminosa (raggio d'un sole del al di là dello avvenire). Si prendono due consulenti ad latere e quelli salveranno capra e cavolo. Quei benedetti di Gorizia pare si siano stancati di dare i loro consigli gratuiti. Non è mica la cassa ammalati e neppure una cooperativa di consumo il Comune di Cormons! Il difficile è soltanto il trovare i due consulenti, che potessero avere il cuore tanto grande da sperare le dimensioni di quello di Mulitsch. Ma a tutto ha pensato il consesso cormonese: i collaboratore più valido (e basta lui solo) è certamente il Veniga. Egli tutto dicendo e nulla ascoltando, risolverà ogni difficoltà, come ha saputo risolvere quella di scoprire gl arcani della elezione segreta.

Peccato che quest'uomo voglia esser pagato!

Italo.

Da CERVIGNANO

I ringraziamenti per la cerimonia patriottica dell'11 corr. — Ci scrivono 14:

(R. F. 13) Il sottofirmato Presidente dell'Associazione «Volontari di guerra friulani redenti» si onora di pubblicamente ringraziare tutte le Autorità, Associazioni, e privati che concorsero a rendere splendida e riuscitissima festa patriottica dell'11 corr., il cui scopo umanitario fu completamente raggiunto.

Un particolare ringraziamento al valoroso generale Ferrari dell'XI Divisione di Gorizia ed all'ufficialità, al R. Commissario Generale Civile della Venezia Giulia senatore gr. uff. Mosconi, al comm. Banelli di Trieste al la S. F. A. di Aiello, al sig. Gall dei volontari Giuliani, alla squadra F.co Rismondo della Dalmatia di Trieste, alla Soc. P. Zorutti di Cervignano, al signor Kiussi, cav. Rigaldi, capitano Bottino, Dicossi Silvio, Del Fabbro D Biaggio, di Cervignano, ai Municipi di Udine, Trieste, Gorizia, Cervignano, Aquileia, Grado, Terzo, Scodovacca, Strassoldo e Perteole.

A tutte le autorità, Società, Ditte e privati che inviarono doni e offerte tra cui S. E. il Ministro della guerra, il comm. Maggiani, il cav. Ales, cav. Gottardi, i Municipi di Udine, Gorizia e Scodovacca, le Casse di Risparmio di Venezia, le Banche, le Ditte Dreher di Trieste, F.lli Lana di Gallarate, le Cooperative della V. G. il sig. Ceccotti di Cervignano, l'ing. Antonelli e Pietro Sarcinelli di Cervignano e tutte le aziende agricole del Friuli.

Speciali ringraziamenti alle gentili signore e signorine di Cervignano.

Il Presidente: **Teodoro Fillach.**

Il Segretario: **Bertoz.**

Da S. DANIELE

Nozze cospicue. — Ci scrivono 15:

Nel castello di S. Daniele, con lo intervento di una eletta schiera di parenti ed amici sono state ieri celebrate le nozze della leggiadra signorina Loda de Concina, figlia del sempre ricordato e compianto marchese Corrado e della marchesa Camilla de Concina-Billia col valoroso Tenente dott. Gregorio Braida della nota famiglia udinese, ora residente a Venezia.

La grandiosità del vecchio palazzo patrizio del quale i visitatori non sanno se più ammirare l'incanto della posizione o la ricchezza delle case d'arte, riunite dagli avi della Sposa e miracolosamente in gran parte salvate dalle mani rapaci dell'invasore, rese la cerimonia quanto mai sontuosa e suggestiva e degna dell'avvenimento che univa due giovani veramente eletti per la loro intelligenza e per la loro bella e fiorente giovinezza.

Celebrò nella cappella all'uopo preparata nel salone degli a azzi S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi che alla benedizione sacra degli Sposi aggiunse, con nobile ed elevato discorso saggi consigli ed ammonimenti sulla necessità delle virtù famigliari e civili, per la perfetta unione e niugale. Alla cerimonia civile funzionò il Sindaco Generale Co. Ronchi che rivolse agli sposi fervidi auguri di vita felice.

Erano testimoni: per la sposa, il cav. Vittorio Serravallo ed il co. Daniele Florio, per lo sposo lo zio cav. Francesco Braida rappresentato dal npote ing. Francesco ed il cognato co. Rodolfo Piccolomini di Siena.

La sposa era assistita dalle tre leggiadre sorelle e da un elegantissimo gruppo di cugine; le signorine Serravallo, le contessine Florio, la Signorina Cantoni.

Notammo poi fra gli invitati oltre i genitori dello sposo signori cav. ing. Francesco Braida e Signora Grazia Braida Collender, il conte la contessa Piccolomini, i fratelli Baroni de Chantal, il conte e la contessina Manin, il signor Giacomo Serravallo con la consorte, la famiglia dei conti Florio, la Baronessa de Chantal-Braida, la signora Rubini Marcotti, il conte e la contessa Roberti di Castelvero, la famiglia Capsoni Rinoldi, il conte e la contessa Ronchi, il dott. Raffaello Pagani con la consorte, il conte e la contessa Carlo del Torso, l'avv. Levi con la figliuola, il generale Salvo, e la contessa Salvo di Sbruglio, il Colonnello Tavani dei Cavalleggeri Saluzzo, il dott. Luxardo.

Agli invitati fu offerto un ricchissimo rinfresco e fu concesso di ammirare nel salone del pianterreno trasformato in elegatissima serra di fiori, la esposizione dei numerosi e magnifici doni che da parenti ed amici vennero offerti ai gentili sposi come segno di affetto e di vivo compiacimento per il vincolo che ha riunito due fra le migliori famiglie del nostro Friuli.

Da FEMONA

L'inaugurazione del monumento ai Caduti. — Ci scrivono 14:

Domenica 18 corr., alle ore 15, seguirà l'inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra, già eretto in Piazza Vittorio Emanuele III.

E' opera dello scultore friulano prof. cav. Aurelio Mistruzzi.

Eccovi il programma della cerimonia:

Ore 15: Arrivo delle Autorità e Rappresentanze (Loggia Municipale).

Ore 15.30: Riunione sul Piazzale Simonetti (Via C. Caneva) e formazione del corteo.

Ore 16: Inaugurazione del Monumento ai Caduti e consegna della Medaglia della gratitudine Nazionale alle Madri dei Caduti in guerra (oratore ufficiale: comm. L. Russo).

Ore 17: Scoprimento della lapide ai Caduti appartenenti alla Società Artieri ed operai nella Sede della Società.

Ore 17,30: Ricevimento offerto dal Comitato alle Autorità e Rappresentanze.

Il Poligono di Tiro a Segno. — Purtroppo, dobbiamo deplorare come ancor oggi lo Stato, e per esso, li competenti Uffici, che tanti miliardi hanno speso bene o male in riparazioni dei danni di guerra non abbian sentito il dovere di provvedere alla ricostruzione del nostro Poligono di Tiro a Segno, raso completamente al suolo durante l'invasione. E' veramente doloroso che la nostra vecchia, gloriosa Società sia tutt'ora inattiva, a differenza delle altre consorelle della Provincia.

Non è di certo da ascriversi a colpa di essa Società, se tale sia ancor oggi lo stato di cose. Fino dal 1919 essa iniziò le pratiche onde ottenere la ricostruzione del Poligono, pratiche che dormirono oltre un anno presso il Ministero T. L. per poi andar a schiacciare un altro torpido sonno, e di maggior durata, al Ministero della Guerra.

Notevole parte di colpa va attribuita all'Intendenza di Finanza, che ha ritardato in ogni modo e forma la liquidazione del danno, e che ancor oggi, malgrado si tratti di Ente Pubblico (anzi diro quasi Statale, giacchè la proprietà immobiliare è per 3-5 dello Stato, 1-5 della Provincia ed 1-5 del Comune) offre per il risarcimento una somma talmente irrisoria, che, per giudizio di competenti tecnici, è inferiore alla metà di quella occorrente ai prezzi attuali per la ricostruzione del fabbricato.

A nulla valsero le ripetutissime sollecitazioni, l'interessamento di Deputati; neppure le dimissioni in massa dell'Ufficio di Presidenza, per protesta, date fino dal gennaio scorso!

Basti dire che la R. Prefettura di Udine, competente Autorità tutoria, non ha ancora nè preso atto delle avvenute dimissioni, nè fatto alcuna pratica per intervenire nella risoluzione della faccenda!

Che cosa ne dice il signor Prefetto? E la Commissione Provinciale per il Tiro a Segno? E l'Ispettore Provinciale?

E' veramente ora di cominciare a far la voce grossa, se vogliamo ottenere qualche cosa, e soddisfare il vivissimo desiderio di tutti i nostri tiratori, vecchi e giovani, che anelano di riprendere il loro fucile per cimentarsi in nobili gare d'emulazione, quali le può dare il Tiro a Segno.

B. Gropplero.

Da PLATISCHIS

La consegna della bandiera offerta dal Ministero delle Terre Liberate alle Scuole del Comune. — Ci scrivono 14:

Domenica 18 corr. alle ore 8 nel capoluogo seguirà, con solenne cerimonia la benedizione e consegna della bandiera offerta alle Scuole del Comune dal Ministero Terre Liberate in premio della fedeltà dimostrata da questa popolazione alla Patria durante la grande guerra.

Vi parteciperanno diverse Autorità, il Corpo insegnante con le scolaresche e il Consiglio Comunale al completo.

Si prevede un numeroso concorso di popolo che prenderà parte entusiasticamente alla patriottica cerimonia.

Da BUIA

Le campane nuove a Buia. — Ci scrivono 15

Sabato sera 17 corr. alle ore 17 arriveranno dalla ditta Broili di Udine, 13 campane destinate. 4 per la chiesa madre di Monte; 3 per S. Stefano; 3 per S. Floreano e 3 per Tomba.

Alle ore 18 arriverà l'Arcivescovo di Udine per la solenne benedizione che avverrà nella piazza del capoluogo

Per l'occasione il piazzale del municipio sarà decorato con archi e piante verdi.

Dopo la benedizione, sarà tenuto un concerto vocale e istrumentale sulla pubblica piazza.

Da MARTIGNACCO

Beneficenza. — Ci scrivono 15:

Nell'anniversario della morte del compianto signor conte Francesco Deciani, sono pervenute a questa Congregazio di Carità, le seguenti offerte:

Contessa Clementina Ottelio ved. Deciani L. 100 — Signori Guido e Irma Franceschinis L. 50.

La Presidenza vivamente ringrazia

Per gli orfani di guerra

DEL COMUNE DI UDINE

Nel sesto anniversario della morte del figlio Antonio, caduto valorosamente per la Patria, la Spett. Famiglia del gr. uff. prof. Papinio Pennato ha offerto L. 500 agli orfani di guerra del Comune di Udine.

Sottoscrizione a favore del Comitato Orfani di guerra del Comune di Udine in memoria del compianto comm Emilio Volpe.

Piccini geom. cav. Achille L. 6 — Mora rag. cav. Ettore 5 — De Nardo Eugenio 3 — Bidinost Osvaldo 2 — Baldassi Carlo 2 — Della Schiava Giuseppe 2 — Ciani Per Diego 1 — Battellino geom. Ottorino 1. — Guatti Albano L. 100 (Agenzia Automobili) L. 100.

Per onorare la memoria di Licinio Conti offri L. 5 agli Orfani di guerra di Udine il rag. Angelo Piosio.

La Commissione, riconoscentissima esprime sentite azioni di grazie per la oblazione tanto generosa.

I nuovi orari ferroviari

Linea Udine Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.31 — 19,5 — 21.5.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 (x) — 20.

Arrivi a Udine: 4 — 9.10 — 11,10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) — 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di L. 425.000 si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale sede di Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Grande tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Mercoledì 28 Giugno** nel cortile del Palazzo domaniale in Via dell'Umiltà dove ha Sede la Direzione del Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche di L. **200 mila** e più, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore di 15 Ospedali Civili.

Chi ha tempo non perda tempo ed acquisti **subito** una o più cartelle essendo prossimi alla data della estrazione che ripetiamo è il giorno 28 Giugno.

CRONACA CITTADINA

I grandi commoventi funerali
RESI ALLA SALMA DI EMILIO VOLPE

Una manifestazione di affetto e di cordoglio più grande, commovente di quella a cui assistemmo ieri dietro al feretro di Emilio Volpe, non ricordiamo di aver veduto nella nostra città. Migliaia di persone di ogni ceto e di ogni classe della città e della provincia seguivano la salma, centinaia e centinaia assistevano al suo passaggio reverenti e accorate.

Per la prima volta dopo parecchi anni la rappresentanza di tutto il popolo friulano si trovò radunata per onorare un suo morto. Questo morto che fu esempio di carattere e di bontà — due virtù che sembrano le più modeste, ma che sono tra le sublimi ed esercitano — malgrado e attraverso ogni bufera sociale — un fascino profondo sull'anima semplice e schietta del popolo.

Questo morto ch'ha voluto portarci tutti - d'ogni partito, di ogni ceto, di ogni fede — dietro la sua bara per ricordarci che siamo tutti fratelli.

L'ultimo tuo beneficio, o buono, o amato, o indimenticabile Emilio!

L'adunata dei cittadini

La cameretta mortuaria dell'ospedale, sita accanto all'ingresso secondario, accoglie la salma dell'amato estinto che fu visitata durante la giornata da un continuo mesto pellegrinaggio di cittadini.

La cameretta è adornata con la stessa semplicità con cui visse l'anima generosa e buona di Emilio Volpe

Molto prima dell'ora fissata pel funebre trasporto cominciano ad affluire gli amici e conoscenti. Le numerose corone di fiori sono disposte ordinatamente davanti all'ingresso accanto ad un apposito tavolino sul quale sono sparsi bianchi fogli che si vanno mano mano riempiendo di firme. Quanti nomi!

Non sono ancora le cinque e già una folla immensa sosta intorno al carro funebre in silenziosa attesa che il feretro venga rimosso.

Anche la cameretta è affollata. Le persone che escono lasciano il posto a quelle che entrano. Chi ha già salutato e chi deve ancora salutare la salma composta nella bara.

Lentamente il corteo si va formando. Il feretro viene adagiato sul carro funebre e ricoperto da una grande corona: «I fratelli al loro Emilio». Altre sono portate a mano, altre ancora vengono deposte sull'apposito carro.

Come lo consente la gran folla il corteo si muove avviandosi per via Cavallotti e via Savorgnana.

Il corteo

Ecco l'ordine del corteo:

Una rappresentanza dei civici pompieri — I bambini del Ricreatorio «Scuola e Famiglia» con bandiera. La corona delle operaie e tutte le operaie della fabbrica Volpe — La corona degli operai e tutti gli operai della fabbrica stessa — Corone varie portate a mano da operai e operaie — Le insegne religiose — Il carro con le corone — Il Clero — Il carro funebre seguito dai congiunti — La giunta al completo e numerosi consiglieri comunali — Le bandiere del comune, dei reduci e della Dante Alighieri — Le autorità civili e militari e quindi una eletta schiera di signore e signorine in gramaglie e infine una colonna interminabile di cittadini di ogni classe.

Reggevano i cordoni: il gr. uff. Spezzotti, il gr. uff. Renier, il comm. Borgomanero, il più anziano operaio della fabbrica Volpe signor Nanutti Francesco, il sig. Masizzo assessore del comune di Zagagna e il procuratore della Ditta Volpe sig. Sirovic.

Notiamo fra gli intervenuti:

comm. A. Cian R. Prefetto, il sindaco gr. uff. Spezzotti con gli assessori ing. Fachini, dottor Borghese, prof. Del Piero, Ravazzolo, commend Pico e prof. Cella e consiglieri: rag. Crainz, Reccardini, Soligo, Fracasso, Orlando, comm. Girolamo d'Aronco, gr. uff. Renier, I. Rubbazzer, avv. O. Rubbazzer, co. Antonietta, comm. Enrico e Augusto de Brandis, magg. Del Re, Alessandro Miani, cav. De Pauli, rag. Tomada, avv. Baschiera, Piccinini Oreste, M. Gervasoni, Lino Serafini, Silvia Ronchi Del Re, G. Bergagna, Luciano Nimis, avv. Tavasani, Livio Sabbadini, A. De Campo, Quinto D'Aronco, Secondo e Alessandro Bolzicco, dottor De Senibus, Vitt. Berghinz, Alessandro e Lorenzo Morelli, U. Cautero, A. Della Savia, A. Agostini, Freschi Caterina, Regina Trenca, Adele Petz, S. Broili, Margherita e Anna Russo, G. B. Anzil, A. Zeari, comm. Rubini, E. Bevilacqua, cav. Bissattini, Ederle, E. Battistella, Isabella Bevilacqua, geom. Sandrini, Emma Rubini Marcotti, comm. Cantarutti, avv. Colombatti, G. Zamolo, A. Miani, Lily Dorta Gregorutti, Ines Michelloni Cillo, on. comm. Gino di Caporiacco, E. Foramitti, A. Rigatto, A. Bastianutti, cav. Martina, cav. Tonini, G. B. Modotti, G. Tondo, Domizio Vigani, A. Gremese, A. Federicis, avvocato Rovere, dottor Margreth, Andreina Giacomelli Perusini, Teresa Rubini, col. Ronchis, Luisa Ronchis Del Giudice, rag. Sandri, cav. Del Bianco, dottor Carlo Valentinis, Aleco Puppa, G. Cassotti, Pietro Marcolino, G. Micheloni, Pietro Salterio, rag. Ferrini, avv. Baldissera, Umberto Moro, co. della Porta, co. Guido Berretta, Italia Tomutti Del Maschio, A. Bosero, G. Colles, cav. Clemencigh, col. Soati, nob. Lorenzo Albini, Silvio Fabrizio assessore di Fagagna, Camilla Pecile Kechler, gr. uff. Domenico Pecile, co. Asquini, A. Braidotti, cav. Eugenio Bianchi, nobile Giov. de Rossi, rag. Carminati, D. Vendruscolo, Angelo Tonini, Francis Borgomanero, dottor Corgnali, P. Pittoritto, ing. Allegrezza, G. B. Roggia, fratelli Mattiussi, Umberto Fonini, comm. Fabris, E. Mestroni, co. Manuel de Asarta, Vitt. Bertazzi, Gino Maschio, dottor R. Marpillero, av. Pagnutti, rag. Bernardis, avv. Schiavi, ing. Sendresen, Armando Colla, Luigi Frontini, dottor Filottimo Danieli, A. Ermacora, Enrico Brida, Giorgio Fior, comm. Gardi, Libero Grassi, cav. Camavitto, cav. Burghart, Vitt. Tomadini, Luigi Moro, rag. Padova, cav. G. Micoli Toscano, prof. Giorgio Petronio, Ado Scarpa, cav. Mattiussi, co. Pirro di Spilimbergo, contessa Gropplero, M. Bierti, Umb. Tosi, avv. Ant. e Michele Sartoretti, G. Raiser, Anna Feruglio Visentini, rag. Mussatto, ten. col. d. San Martino, co. Enrico d'Attimis, Dom. Pepe, ing. cav. Valussi, G. ..done, Luigi Biasioli, prof. architetto Valle. A. Dulan, cav. Muzzati, C. Zilotti, Romano Duranti, Felice De Cecco, Giuseppe Del Piero, avv. Giuseppe Marioni, cav. Felice Moro e comm. Vittorio Nussi di Cividale, R. Marchetti, Ant. Brandolini, Enrico Santi, Arturo Lanfrit, co. Andrea Gropplero rag. Pravisani, Maria Dreossi Cantarutti, P. Caldana, H. Marcotti, Comm. Franc. Accordini, rag. Cabrini, N. Carletti, Paolino Del Mestre, comm. Misani, cav. Osterman col. Basta, Ten. col. Silvio Cartinovi, col. De Negri, Vittorio Lang, co. Guglielmo de Puppi, Umb. Gennaro per lo Stabilimento Tipografico Friulano, Dom. Caldana, avv. Da Ponte, avv. Anciani, dottor Dorta, G. Rontoni, Maria Cotterli, comm. Valentinis, Costanza e Roberto Kechler, Guido Missatti, dottor Colutta, Italico Piva, A. Brinis, avv. Sartogo, U. Sirovich, cav. Carlo Brunelli, cav. Masi, cav. Ancillotto, rag. D'Andrea A. Mojani, cav. E. Tellini, cav. Fantoni, tenenti Fratelli Scarpa, ing. cav. De Toni, G. Zilotti, Iacolutti segretario comunale di Torreano, cav. Madella, Maria Giacomelli, A. Camuffo, E. Anelli, avv. Sandrini di Cividale anche per la signora Benvenuta Lazzaroni e avv. comm. nob. A. de Pollis, R. Molin Pradel, Del Negro Maria, rag. Castagnoli, Raffaele Bolzico cav. Pagani, G. Bonora, cav. Blasoni, C. Roncali, Ariano Giovanni, dottor Luzzatto, A. Plebani, U. Cappellazzi, cav. F.lli Conti, Giorgio Petronio, E. Cita, dottor cav. Virginio Doretti, cav. Pariotti, E. Baldovini, C. Gnesutta, dottor Sarti, L. Baseggio, Franc. Broili, Pannilunghi, A. Pravisani, Ant. Brusconi, Fratelli Cossio, prof. cav. Del Puppo, cav. Silvio Moro, Fratelli Rea, Vittorio Stefanutti Gritti, Carbonaro Luigi di Cividale, Fat Pietro id, avv. Zagato, col. dottor Ross, Maurizio Hoffmann, prof. Rovere, Vito Binggianti, Adano Sandri, ing. Cantoni, avv. Eugenio Linussa, dottor Angelini, avv. Spinotti E. e M. Bellavitis co. Franc. Gropplero, Duca Catemario, co. Maria Gropplero, Ildegarde e dott. Dario Sartogo di Cividale, G. Cremese, cav. Villoresi, prof. Bongiovanni, avvocato Ottavo Sartogo, dottor Della Savia, Masizzo Giuseppe, cav. P. Fossati, cav. uff. Ugo Zilli, Pozzi Valter, Renato Barrichella, prof. cav. Musoni, dottor P. Gonano, avvocato Cetolti, Ettore, Lodovico e Giuseppe Orgnani Martina, Giov. Muzzati, Milani Giuseppe, Deotti V. Oreste Forguenton Andrea Urbanis, Pietro Vigna, Carlo Fabio Braida, farmacista Manganotti, ing. Dormisch, comm. Carletti, prof. Feruglio, dottor Sabbadini, avv. R. Berghinz, Luigi Pagavini, prof. Franco Caratti, cav Piero Urbanis, Adolfo Baschiera, Fratelli Colautti, Fabio Rumis, dottor Elio Miotti, avv. Commessatti, avvocato Bellavitis, dottor Ugo Bellavitis, R. Gnesutta, cav. Del Vecchio, Angelo Sello, dottor Cesare, ingegnere Codugnello, avvocato Battocletti, on. Cosattini, avv. Comelli, dott. Castellani, cav. dottor Biasutti, Marcel Canciani, geom. E. Novelli, Luigi Miani, L. Cantoni, cav. Pietro Piussi, Ugo e Luigi Degani, Lucio De Gleria, ing. Tami, ing. Pigozzi, Egidio Pandolfi, Gio. Batta Dorett, Gio Batta Da Forno, Renzo Cosattini, M e C. Scoccimarro, avv. Feruglio, A Percotto, Bar. Elda, Elena e dottor Enrico Morpurgo, Enr. Hoffmann, co. Elisa de Puppi, dottor Grasso Biondi, Luigi Scubli, avv. Della Rovere, Isid. Piutti, Lodovico Re, dott. Nino Gentili, rag. Ettore Driussi, rag Quarina, dottor Minini, R. Gentili, Carlo Marzuttini, rag. Zilio, Paolo Larocca, avv. Minesso in rappresentanza del Tribunale e del presidente cav. Domini. Enr. Zilotti, dottor Mario Muratori, avv. cav. Secon. Zanuttini, cav. Sindici e ignora, Ricc. Cremese, dott. Ugo Montini, avv. Micoli conte Ant. Beretta, prof. Cariboni, Marco Bruno, rag. Mortillo Bruno, F. Bergagna, cav. N. Larocca, ten. De Vito, ten. col. dott. Zanuttini, ragion. Collo, rag. Larocca, Giov. Avogadro, avv. Driussi, Giov. Palmano, Ugo Falorno, rag. Bettina, avv. Contazzo, V. Gavetti, ing. Fabio Someda, Cantoni V., Ugo Omet per la Ditta Luigi Moretti, Ida Blasic, Ida Bianchi, Romolo Bruno, cav. dott. Pitotto, cav. Buono, Giov. Filipponi, Teobaldo Folini, march. Mangilli, dott. cav. Marchettano, dott. Cigaina, dott. Carlo Braida, dott. Gregorio Braida, Franc. Orter, rag. cav. Ragazzoni, Dom. Salvigni, Franc. Micoli, A. Battistella, dott. Baiardi, Donato Provvisionato, contessa Elodia di Caporiacco, contessa Vittoria Florio Cicconi Beltrame, comm. Pazzio, conte Daniele Florio, cav. Giuseppe Campeis, cav. Sinato, Venier, commendator Berghinz, Ernesto Tonini, Vitt. Bianchi, co. comm. Giuliano di Caporiacco, Anna Bertoli, sorelle Cominino, A. Dal Dan, Antonio Fabrizi(Pasquale e Giulio Burelli di Fagagna, avv. Morossi, ten. Aniello, dott. Stringher, Giov. Zamparo, generale Salvo, cap. Lenco, F. Fusari, prof. Zanini, comm. Antonio Rizzani, geometra Eug. Zilli, sorelle Farinelli, Michilli Elisa, Scala Folini, Gabriella Vanni degliO nesti, co. Cornelio Frangipane, Ada Danieli, nob. Gino Onesesti, G. Madrassi, Guido Novello co. Lodovico Deciani e Antonin, geom Cardoni, cav. Casoli, Mar. Valentinis cav. Varutti, Dora Frova, ing. Polverosi, Rom. Leonarduzzi, rag. Leonarduzzi, rag. Migliorini, U. Fracasso, Prof. V. Marchesi, cav. Miotti, avv. Luigi Ballico, Antonio e Enrico Chiussi, Ottone Piussi, Anna Piussi, rag. Umb. Martinelli, Rottaro Tessaro e Vidoni, Macuglia Ruggero, Ing. Della Velova, prof. Rossi Italo, Ermenegildo Braidotti Madrisotti, ten. Magnaghi, rag. Aurelio Migliorini, Silvio Moro, Francesco Cotterli, Alessandro Querini, Piero Marchesi, Giovanni Giacomini, Sebastianutti Giacomini Teresa, dottor Fagani, cav. Rioli, rag. Biancuzzi, dottor Urbano Capsoni, rag. A. Guadalupi, Giacomo Sinigaglia, cav. Ridomi, Tami dott. Ascanio, Generale Berardi, signor Alvise Petrucco di Cividale, dottor cav. Pirona, Maria Pirona, conte di Trento, co. Franco di Trento, C. e F. Fattorelo, Fratelli Barbetti di Paderno, Giov. Missio, dottor Oreste Mion, ten. Rossi Costantino, Russo ..ro, V. Fabris, C. Daniotti, M. Vendrame, L. Baseggio, O. Brugger ..r, Biasutti, Antonio Feruglio, avvocato Caisutti co. Giuseppe de Pace col. Toso, dottor Gambarotto, ing. Sergio Petz, Mario e Attilio Pecile, avv. comm. Vescovi, dottor Clonfero Emilio Doretti, prof. Bonomi, Umberto Levis, Dal Dan Luigi, Cecilia del Torso Beretta, co. Enrico del Torso, conte Giulio di Strassodo, G. B. Biancerini, Angelo e Francesco Blasoni, prof. Comessatti, geom Domenis, Enrico Pezzali... e moltissimi altri ancora che per mancanza di spazio omettiamo la pubblicazone.

LE CORONE

Quindici agnifiche corone precedevano la carrozza funebre, e cioè dei Fratelli — I nipoti — Soc. An. A. Volpe — Operai della Soc. An. A. Volpe — Operaie idem. — Il Comune di Fagana — Cooperativa Friulana di Consumo — Consiglio d'Amministrazione Ferriere di Udine — Forno Municipale — Famiglia Sendresen — Famiglia Mazzolo Deciani — Famiglia Rei — Famiglia Hofman — Famiglia Roselli — Famiglia Pellegrini e Cecconi.

Il corteo imbocca la via dell'ospedale e sosta davanti la chiesa in attesa delle esequie. Quindi prosegue verso il cimitero per via del Ginnasio, piazza Garibaldi, via Grazzano, via Brenari e via Poscolle.

Ovunque fa ala al suo passaggio una gran folla che si scopre davanti al feretro.

Sul piazzale XXVI luglio l'immensa colonna sosta e la folla si aldensa intorno al carro funebre.

Fra un religioso silenzio si avanza il gr. uff. Spezzotti sindaco di Udine.

Il saluto del Sindaco

Egli dice con voce commossa:

«Fiore aperto ai più nobili sentimenti, spirito colto e mai stanco di apprendere e di sapere, animo eletto che albergava soltanto lealtà e rettitudine, Emilio Volpe fu uno di quegli uomini i quali esclusivamente di affetto, di stima, di simpatia seminano i loro mortale cammino.

La bontà innata, la spontanea semplicità, la cordialità dei modi, la sincerità delle parole e degli atti lo rendevano caro a quanti avevano la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo. Alle preziose e naturali doti dell'animo si accoppiavano in Lui un altissimo concetto del dovere, un senso squisito della responsabilità, sì che Egli riuniva in se tutti i fattori per cui l'opera sua poteva tornare utilissima al Paese, da lui amato di affetto intenso e devoto.

Ahimè! la squisitezza di quei sensi di dovere e di responsabilità che formavano una delle sue doti migliori, e che nell'animo suo saliva ad altezze veramente eccezionali, specie oggi che è così diffuso nel mondo l'istinto della transazione col dovere e colla coscienza; tale squisitezza che Lo rendeva a noi così apprezzato e così caro, doveva forse essere per Lui cagione di tormento e di sconforto, doveva forse portarlo fatalmente sino al supremo sacrifizio di se stesso.

Inchiniamoci ora ed onoriamo quest'uomo che non cade vinto da debolezze o da viltà, ma che all'opposto è vittima di una concezione altissima di quei sentimenti su cui generalmente si innalza e si onora l'anima umana.

In nome del Comune di Udine che Lo ebbe alacre ed apprezzato consigliere ed assessore alla pubblica istruzione, interprete del compianto di tutta la cittadinanza, io porgo alla salma di Emilio Volpe l'ultimo commosso ed accorato saluto».

Il mesto corteo quindi si ricompone e rimanendo sempre lunghissimo, completo come alla sua partenza procede alla volta del Cimitero.

La straordinaria serata di oggi al Cinema Eden

GLORIA AL MILITE IGNOTO

Stasera alle ore 8,30 avremo la unica serata di gala all'Eden con la film cinematografica «Gloria al milite ignoto».

Quanto sia desiderata ed attesa anche qui la magnifica proiezione che ha avuto uno straordinario successo nelle principali città in cui fu data finora, lo possiamo rilevare dalla grande ricerca che si è fatta specialmente ieri per i biglietti d'ingresso.

Il Comitato esecutivo ha anzi lodevolmente disposto perchè, ad evitare la certa ressa di pubblico che si verificherebbe stasera al bureau dell'Eden al momento della rappresentazione — oltre che durante la giornata nella libreria Miani in via Cavour, palazzo degli Uffici — i biglietti d'ingresso abbiano a venders dalle ore 15 in poi anche al Camerino del Cinematografo.

L'incasso totale della rappresentazione sarà devoluto ad uno scopo altamente patriottico e benefico: quello di aiutare gli orfani di guerra. Nessuno quindi mancherà di concorrere ad una opera benefica veramente illuminata!

Da tutti i céntri della Provincia giungono continuamente preghiere (usiamo la parola più esatta) al benemerito Comitato locale perchè la film interessantissima abbia a darsi in quelle località; ed il Comitato ci assicura che procurerà di accontentare tutti i richiedent purchè abbiano un po' di... pazienza.

"Ignoto Militi"

«Seguo con dolci lacrime».
Carducci.

Lunga si snoda e tacita
lenta, mesta, teoria,
mentre si assiepa estatica
folla per ogni via,
corre nel sangue un brivido
irrefrenate stille
spuntano alle pupille.

A cuore stretto, il vedovo
stuol delle madri e spose:
stanche vecchiette trepide,
rare pallide rose,
venute fin dagli umili
tuguri, con serena
alma nella lor pena.

Il carro e un sacro tempio,
tra le colonne il sole
passa e vi spira zeffiro;
passa senza parole
il popolo ed un fremito
ogni petto virile
scuote lungo le file.

Tra le colonne elevasi
la santa bara in netti
rilievi contro l'aere
azzurro, e tien sorretti
i vessilli d'Italia,
fiammei segni d'amore
sorti al popolo in core.

E fiori e fiori innumeri,
e genti umili chine,
e superbi occhi lucidi
di pianto, e senza fine
lo stesso rinnovantesi
ardor di via in via
presso la spoglia pia.

Nessun duce ebbe simile
stuolo di genti intorno,
nè imperatore o principe
all'ultimo soggiorno
così devoto un popolo
seguì con palme e fiori
e la passion nei cuori.

Perchè? Quale mai celebre
astro umano si è spento?
qual guidator di popoli
ha chiuso il suo cimento?
donde irradiò tal fascino
che piega a tutti l'alma
dinanzi a questa salma?

Essa reca il martirio
dalle alte alpi nevose,
dal fondo dell'Oceano,
dalle fosse melmose,
dalla siepe che sanguina
dal ciel stesso assaito
in folle volo erdito,

e le terribili ansie
di una vita spezzata,
la sublime rinuncia
di sorriso infiorata,
inno forse o bestemmia,
senza perder fidanza
a una grande Speranza.

Essa è ineffabile
dolor di nostra Gente,
è tutta la sua gloria,
è parte dell'Assente,
del sommo sacrificio
prova, ed eterno segno,
d'amor fraterno pegno.

Penso, fra dolci lacrime,
che un popolo mai muore
se pei suoi morti palpita,
quando con puro cuore
ne adora le memorie,
e con sicura fede
all'avvenire incede.

o. m.

Stonature

Ieri mattina, per le vie del centro, si è svolta la processione del Corpus Domini.

La cerimonia, naturalmente non è stata disturbata dal benchè minimo incidente.

Non fummo soli però a rilevare la stonatura di certi canti emessi da giovani cattolici inquadrati nella processione.

Erano gli stessi canti che si fanno sentire nei comizi delle leghe bianche o nei cortei politici del partito popolare. Sono inni a fondo religioso — è vero — ma dal momento che sono stati elevati, o abbassati, a inni di partito, perchè mai farli sentire durante una cerimonia esclusivamente religiosa?

I giovani cattolici che hanno invaso il Malibran di Venezia per protestare contro la rivista «Fifì» hanno riempito il teatro di «Noi vogliam Dio...».

Ieri alla processione i giovani cattolici udinesi cantavano lo stesso.

Sanguinosa storiella d'amore

ACCOLTELLATO DAL PADRE DELL EX FIDANZATA

Ieri mattina con un camion veniva trasportato al nostro ospedale il giovane Celso Deganis da Torsa di Pocenia. Versava sangue da ogni parte del corpo ed il sanitario che lo accolse e medicò di urgenza gli riscontrò cinque ferite d'arma da taglio due all'emitorace sinistro lunghe circa 13 centimetri e le altre tre alla nuca e alla faccia lunghe circa quattro centimentri nonchè ferite minori alle altre parti del corpo.

Ecco come si svolse il ferimento e le cause.

Il Deganis amoreggiava da circa tre anni con una giovane di Torsa di Pocenia, certa Gioiella Nardini, con la quale però, da qualche mese, aveva sospese le relazioni attratto dalle belle grazie di un'altra fanciulla del paese, certa Emma Stell.

Venerdì scorso l'ex fidanzata incontro quest'ultima e ne nacque una violenta scenata di gelosia provocata anche dal fatto che il Deganis aveva manifestato il desiderio di sposare presto la Emma.

«E' ora di finirla — gridava la giovane ingannata — gli farò io la pelle». Alludeva naturalmente al Deganis il quale, avuta la notizia dell'incidente, si recò l'atra sera in casa Nardini.

Ma fu accolto dal padre di Gioiella il quale armato di una roncola si scagliò furibondo sul giovane ferendolo come abbiamo detto.

Sopraggiunse certo Cecconi Eliseo che separò i due contendenti e poichè il Deganis si abbatteva tutto sanguinante provvide a trasportarlo con un camion a Rivignano ove il prof. Zecchi gli prestò le prime cure.

Quindi ieri mattina veniva ricoverato all'ospedale di Udine. Ne avrà per alcune settimane salvo complicazioni.

Mettendo in moto un camion si spezza una gamba

Ieri mattina a porta Venezia il caporale Barecchini Rodolfo del 53.o autoreparto stava mettendo in moto un camion. Improvvisamente però la manovella diede un violento contraccolpo e urtò contro la gamba del meccanico.

Il Barecchini è stato ricoverato all'ospedale militare dove gli fu riscontrata una grave contusione e la probabile frattura della gamba.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, il nome del compianto comm. dott. Carlo Emilio Volpe:

Hanno versato L. 10: Vernitznig Giuseppe, Tavasani avv. Erele, Bambarotto prof. dott. Antonio, Della Porta co. cav. Giovanni, Guilermu Guglielmo, Larice cav. Antonio, Marzuttini comm. dott. Carlo, Bearzi dottor Giuseppe, Scimonit cav. ing. Salvatore, Villoresi dott. Achille, Del Vecchio cav. uff. Ugo, Pagani cav. Camillo, Stringher dott. Paolo, Capsoni cav. avv. Urbano, Sendresen cav. ing. Giovanni, Gentilli dott. Nino, Driussi rag. Ettore, Quarina ragioniere Carlo, Beretta co. Antonio, Micoli dott. Mattia, Gropplero co. cav. dott. Andrea, Micoli Toscano cav. Gianni, Petz ing. Sergio, Bissattini cav. uff. Giovanni, Del Pup cav. Domenico, Tellini cav. Edoardo, Bolzicco Secondo,

Da Cividale: Accordini comm. prof dott. Francesco, Marioni avv. Giuseppe, Sandrini avv. Giuseppe.

Hanno versato L. 5: Federico Ongaro, Marzuttini dott. Paolo.

Totale L. 667. (Continua).

Società Alpina Friulana

La gita indetta per domenica 18 corr. viene così modificata:

Sabato — Ore 16.05 partenza stazione Udine — 20.30 arrivo a Comeglians. Pernottamento.

Domenica: Ore 5 Sveglia e caffè — 9; Arrivo al M. Talm (1730). Colazione al sacco — Partenza — 13. Arrivo a Prato Carnico — 16. Ovaro. Cena — 18.57. Partenza in treno — 22.45. Arrivo a Udine.

Avvertenza: Si consiglia di consumare la cena del sabato durante il viaggio in treno.

Media dei cambi per i dazi doganali

La Camera di Commercio e Industria comunica che per la seconda quindicina del mese di giugno in corso furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca.

Daziamenti fino a lire cento, viaggatori e pacchi postali lire 273, e complessivamente lire 373.

Esportazioni

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furon autorizzate a permettere direttamente l'esportazione dei sottoprodotti (crusca, cruschello e farinette) della macinazione del grano nazionale e nazionalizzato; resta quindi tuttora subordinata a particolare permesso ministeriale, soltanto l'esportazione delle farine e del farine e dei semolini.

Teatrino della Palestra

«Dopoguere» di Paolo Pellarini

La nuova commedia friulana di Paolo Pellarini che è stata rappresentata l'altra sera al Teatrino della Palestra ha incontrato il consenso entusiastico del numeroso pubblico accorso, e l'applauso ripetuto è sincero.

Festeggiatissimo il eratante sig. Costantino Smaniotto che alla fine disse l'assai gustato monologo di sua composizione: «Torni in Americhe».

Furono applauditi e apprezzati anche gli altri interpreti: Tomarelli Elvira, Mario Galanti, Gentilini, Scalchi, Galvani e Vattolo.

Beneficenza

Il signor Giovanni Pagnutti ha versato alla Società Reduci e Veterani L. 10 per onorare la memoria della defunta Caterina Cantoni - Blasoni.

All'Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Giannelli lire 30 — Piebani Anna 10 ad onorare la memoria della propria figliuola.

La Società Anonima per Imprese di lavori pubblici, ing. Filippo Zanetti e C., per onorare la memoria del compianto suo Presidente comm. Carlo Emilio Volpe, versò L. 200 all'Ospizio Marino Friulano.

Alla Scuola e Famiglia in memoria del comm. Emilio Volpe, famiglia cav Hofmann L. 50 — famiglia cav. Seudresen L. 50.

Alla Casa di Ricovero offri il signor Colonnello cav. Rubbazzer Italico L. 10 in morte dell'avv. comm. Calo Emilio Volpe.

Per la morte del compianto comm. dott. Emilio Volpe i sigg. Coselo Olinto, Russo Luigi, Fracasso Virginio e Petri Gelindo, impiegati presso la Soc. An. A. Volpe, versarono L. 125 al Padiglione Tullio

Caffè-Birraria alle Alpi

Questa sera avrà luogo un concerto orchestrale diretto dal m. D'Arienzo, con uno scelto profgramma.

Il successo ottenuto mercoledì sera dal precedente concerto, che procurò ai bravi esecutori vivi applausi, fa prevedere per questa sera un numeroso concorso di pubblico.

Trattoria comunale

Oggi: Mattina: Riso e fagioli — Cotechino o baccalà.

Sera: Riso e patate. — Vitello fritto con contorno.

Da PORDENONE

Lo sciopero continua. — Ci scrivono 15: Lo sciopero al Cotonificio Veneziano di Pordenone, Fiume Veneto, Rorai e Makò continua senza che vi siano stati finora incidenti. Fino a questo momento, ore 2 pom., non si sono ancora concordati. Speriamo che ciò avvenga presto. Vi terremo informati.

Cronaca Sportiva

L'Unione Ciclistica monfalconese indice per domenica 18 corr. una corsa ciclistica di mezzo fondo libera a tutti, sul percorso Monfalcone-Cervignano-Monfalcone, chilom. 36.

I premi sono ricchissimi; la tassa di inscrizione di L. 2 si riceve presso il signor Antonio Lorich, corso Aquileia.

Le iscrizioni si chiudono mezz'ora prima della partenza, cioè alle due e mezza pom.

Dr. [illegible] Furlani, Direttore resp.
Stab. Arti [illegible] Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	»	50	» 0.20
» » » 50	»	» 100	» 0.60
» » » 100	»	» 250	» 1.55
» » » 250	»	» 500	» 2.—
» » » 500			» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 20 per parola, minimo L. 4

Le inserzioni a pagamento sui giornali:

Giornale di Udine,
IL Lavoratore Friulano,
L'Era Nuova, di Trieste
e
La Sera, di Trieste
e sulla
La Libertà, di Gorizia

si ricevono esclusivamente dalla Casa di Pubblicità

A. MANZONI & C.

Udine - via Lovaria 2 - Milano e Succursali